

**Ginevra Bompiani** Quattro donne davanti alle loro rughe, fisiche e non

# Alle terme il sollievo è disperato



BRUNO QUARANTA

Quattro donne in una stazione termale. Quattro fili ora tessuti ora raggomitolati da Ginevra Bompiani in una novella esemplare. Esemplare l'idea di letteratura che vi si distende, di respiro (anche) jamesiano, «la profondità della mente» come fonte. Architettonando una rappresentazione dove a signoreggiare è il linguaggio - bussola, pungolo, calmiera, financo armatura - che impone ai personaggi di non deragliare, di non travestirsi ulteriormente, di non soccombere in primis a se stessi.

«Perché una donna va in una stazione termale? Per farsi più bella per un uomo o per sospendere la solitudine.

Già, ma c'è l'inganno, che ogni donna conosce. Le cure termali non servono a niente...». O servono - qui - a rischiarare l'inganno che ciascuno custodisce e incontra strada facendo, nella quotidiana partita a scacchi (a cui rinvia *La tempesta* di Shakespeare citata in avvio del secondo capitolo, Miranda che mette alle strette Ferdinando, «Mio dolce signore, voi barate», echi di Ferdinando le figure maschili assenti, eppure incumbenti, nella *Stazione termale*, il lui, re o pedone, irriducibile allo scacco definitivo).

Una bambina e la zia, Lucy e Emma. Due amiche «di una certa età», Lucia e Giuseppina. Ginevra Bompiani le colloca l'una di fronte all'altra, come le distanzia, come le confonde. Più un girotondo di sfumature che un pulsare di caratteri. Forse non a caso è attinta in Cecov l'epigrafe della *Stazione*, lo scrittore che - osservava Nabokov - ha immaginato «un mondo di onde e non di particelle di materia e questo, tra parentesi, s'avvicina molto di più alla moderna concezione scientifica dell'universo».

Le onde che riconducono a Virginia Woolf. Le voci narranti (in tale veste, Lucy innanzitutto) che si dissolvono e si annodano in un unico respiro. La «stanza tutta per sé» che è *La stazione termale*. Dove, a poco a poco, a intermittenza, sgorgano le confessioni, le rivelazioni, le acque, da stagnanti ad alta marea.

Perché la zia di Lucy ha lasciato lo zio d'America? Quale gioco lo zio Fred stava giocando con Lucy quando la moglie lo sorprese, mettendosi «a strillare come una gallina»? Perché Lucia non aveva mai portato i tacchi? Come patisce la disillusione dei suoi che volevano un maschio? E Giuseppina, *capa femmina*, che fu reporter, che ora cammina con le stampelle, che ha amato «gente famosa, capi di stato, condottieri»?

E' una settecentesca *conversation piece*, *La stazione termale* di Ginevra Bompiani, una galleria di anime preferibilmente estatiche, in sintonia con «il tempo che si era fermato». Una pausa, un «disperato sollievo», aspettando di ritornare nel mondo, di sciogliere l'incanto, di riveder le rughe.

E' una settecentesca *conversation piece*, *La stazione termale* di Ginevra Bompiani, una galleria di anime preferibilmente estatiche, in sintonia con «il tempo che si era fermato». Una pausa, un «disperato sollievo», aspettando di ritornare nel mondo, di sciogliere l'incanto, di riveder le rughe.

E' una settecentesca *conversation piece*, *La stazione termale* di Ginevra Bompiani, una galleria di anime preferibilmente estatiche, in sintonia con «il tempo che si era fermato». Una pausa, un «disperato sollievo», aspettando di ritornare nel mondo, di sciogliere l'incanto, di riveder le rughe.

*Nella «Stazione»  
una bambina e la zia  
e due amiche  
di «una certa età»  
come un mondo di onde*



→ Ginevra Bompiani  
→ LA STAZIONE TERMALE  
→ Sellerio, pp. 145, €12

